

Rassegna stampa del

26 Novembre 2015



Infrastrutture. Il Governo ha incrementato lo stanziamento a copertura del piano pluriennale 2015-2019

Anas, i fondi balzano a 11,5 miliardi

Tempi più rapidi per i cantieri con la priorità alla manutenzione

Alessandro Arona

Grazie agli stanziamenti nella legge di Stabilità 2016 (6,8 miliardi di euro in più, dal 2016 al 2020) il finanziamento complessivo al Programma pluriennale Anas 2015-2019 sale da 4,7 a 11,5 miliardi, su un valore complessivo di 20,2 miliardi di euro. E grazie al fatto che la priorità, a differenza del passato, sarà la manutenzione straordinaria (4% degli investimenti) piuttosto che le grandi opere, i tempi di avvio dei lavori saranno rapidi, e potranno produrre effetti sull'edilizia e sul Pil già nel 2016.

Il Piano Anas 2015-2019 è stato presentato ieri a Roma dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e dal presidente dell'Anas Gianni Vittorio Armani, seppure si trovi ancora in una fase intermedia di approvazione: dopo il parere positivo del Cipe il 6 agosto scorso, infatti, si attende ancora la pubblicazione della delibera in Gazzetta, e a questo seguirà poi il decreto Infrastrutture-Economia per l'approvazione vera e propria e infine una nuova registrazione della Corte dei Conti; la consueta lunga trafila che durerà ancora almeno 6-8 mesi.

Tuttavia «per la prima volta - ha sottolineato il Ministro Delrio - l'Anas può fare una programmazione pluriennale, sulla base di risorse certe stanziare per i prossimi cinque anni, piuttosto che decidere anno per anno. Siamo molto soddisfatti delle risorse aggiuntive inserite nella legge di Stabilità».

Rispetto ai 4,7 miliardi già disponibili per finanziare il piano Anas da 20 miliardi, il ddl di Stabilità (approvato al Senato) stanziava in tutto 6,8 miliardi di euro aggiuntivi, dal 2016 al 2020, facendo così salire le risorse complessive a disposizione a 11,5 miliardi. Altre risorse potrebbero aggiungersi dai bilanci regionali e dai programmi Por 2014-2020.

In particolare, in Stabilità ci sono 1,2 miliardi in più nel 2016, 1,3

per ciascuno degli anni 2017 e 2018, e infine tre miliardi nel 2019-2020. Le risorse come cassa (spesa effettiva) sono quelle indicate qui sopra, ma sono interamente impegnabili fin dal 2016, dunque nel caso di opere a spesa pluriennale possono essere avviati subito i bandi di gara.

Un pezzo della strategia di Delrio e Armani per dare autonomia e certezza di risorse all'Anas - il progetto per lo "storno" di una quota delle accise sui carburanti a favore della società strade - si è tuttavia perso per strada: annunciato a settembre, non è entrato nella legge di Stabilità per le resistenze del Ministero dell'Econo-

LA STRATEGIA

Delrio: per la prima volta risorse certe a sostegno della programmazione; dialogo con Padoan per dare autonomia finanziaria



Manutenzione

«È la priorità del Piano Anas 2015-2019, e consiste in interventi sulle strade esistenti anche rilevanti, come il rifacimento di viadotti e ponti, l'adeguamento tecnologico delle gallerie, il potenziamento tecnologico, ad esempio inserendo sensori per rilevare lo stato della rete o del traffico o pannelli per informare gli utenti. Poi il rifacimento delle pavimentazioni o delle misure di sicurezza. Il «completamento degli itinerari» sono invece lotti di opere già avviate.

«Tuttavia la discussione continua - spiega il Ministro Delrio rispondendo a una domanda del Sole 24 Ore - perché siamo convinti che sia la prospettiva a cui tendere. Ne stiamo discutendo con Padoan. L'importante però, nella legge di Stabilità, era garantire le risorse per poter fare la programmazione pluriennale: le risorse ci sono, e ora l'Anas ha questa prospettiva».

Il Piano pluriennale Anas 2015-2019 prevede oltre 20,2 miliardi di euro di investimenti su più di 3.600 km di strade, di cui 8,8 miliardi per il completamento di itinerari, 8,2 miliardi per la manutenzione straordinaria e solo 3,2 miliardi per nuove opere.

Dei 20,2 miliardi di euro, inoltre, il 63,4% degli investimenti, pari a 12,8 miliardi, sono destinati al Mezzogiorno e alle Isole, mentre il 36,6%, pari a 7,4 miliardi di euro, andrà a finanziare interventi nel Centro Nord. Al Sud si concentra infatti la maggior parte della rete stradale nazionale gestita dall'Anas (in tutto 25 mila km), anche se il Ministro Delrio, in accordo con le Regioni interessate, sta per ritrasferire all'Anas circa 5.500 km di strade regionali, in particolare in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio.

«Puntare sulla manutenzione è una scelta giusta e ragionevole - ha detto ieri il presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino - e apprezziamo anche l'accordo Anas-Ispira per il monitoraggio delle strade a rischio dissesto idrogeologico. Molto bene anche la certezza di programmazione (mi piacerebbe averla anche nella sanità...)».

L'Anas ha anche avviato un tavolo con l'Anci sul tema della pulizia delle strade statali. Sembra una banalità, ma su questa cosa si litigava da anni. L'accordo dovrebbe essere: l'Anas raccoglie i rifiuti e i Comuni li smaltiscono.

Foto: A. Zucchi - Anas

Gli obiettivi Anas

PIANO PLURIENNALE 2015-2019: GLI ITINERARI PRINCIPALI

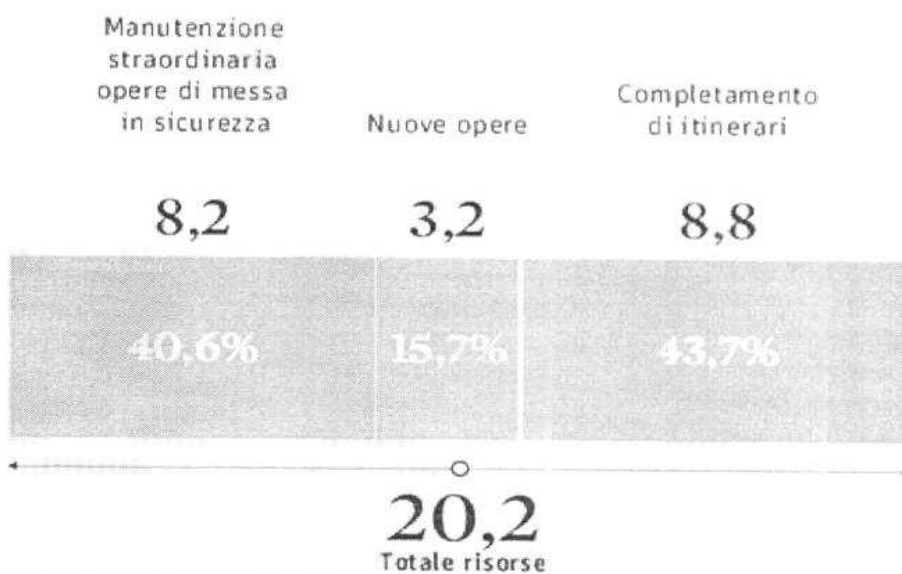
Interventi di riqualificazione o di manutenzione straordinaria.

In milioni di euro

Nuova A3 Salerno Reggio-Calabria	1.765	Gra di Roma	349
E45/E55 Orte-Mestre	1.671	SS 182 delle Serre Calabre	349
SS 106 Jonica	1.501	SS 131 Carlo Felice	282
A 19 Palermo-Catania	872	SS 554 Cagliariitana	275
SS 372 Telesina	658	E 78 Grosseto-Siena	237
SS16 Adriatica	593	SS 1 Aurelia	198
Accessibilità Malpensa	383	ss 67 Tosco-Romagnola	136
SS 9 Via Emilia	374		

LE RISORSE DEL PROGRAMMA

In miliardi di euro



Fonte: Piano Anas 2015-2019

Immobili. Per interventi dopo l'edificazione

Garanzia decennale anche per modifiche e ristrutturazioni

Jada C. Ferrero
Silvio Rezzonico

La garanzia decennale in materia di appalti opera anche nelle **ristrutturazioni**, e non soltanto nella fase di costruzione vera e propria degli edifici. Infatti la garanzia del costruttore/appaltatore ai sensi dell'articolo 1669 del Codice civile («Rovina e difetti di cose immobili») scatta pure nel caso di interventi di **riparazione e modifica** successivi alla edificazione, nel caso di opere destinate per loro natura a lunga durata.

Il principio è riconfermato da una recente sentenza della Cassazione (n. 22553/2015, depositata il 4 novembre) secondo cui la garanzia decennale prescritta dall'art 1669 può ben essere invocata anche con riguardo al compimento di opere - siano essi interventi di modificazione o riparazione - afferenti a un preesistente edificio. E ricade dunque sugli autori di tali interventi.

Il contenzioso contrapponeva inizialmente una società di costruzioni a un **condominio**. La ditta aveva concluso nel 1991 una importante serie di lavori di **manutenzione straordinaria** sullo stabile. Nel 1996 l'amministratore aveva denunciato i primi, numerosi, difetti.

La ditta, a fronte della richiesta del condominio di ovviare ai problemi, aveva rigettato ogni responsabilità. Il condominio quindi nel 1997 aveva fatto causa chiedendo l'eliminazione dei vizi, oltre al risarcimento danni.

Il primo giudice aveva accolto il ricorso e condannato la ditta al pagamento danni, quantificato in 28 mila euro

circa. La sentenza era stata appellata da entrambe le parti, e così quella d'appello.

Nella sentenza appena depositata la Cassazione respinge tre dei quattro motivi di ricorso promossi dalla ditta e ne accoglie uno solo, legato alla quantificazione del danno.

In realtà, già per la Corte d'appello la ditta non aveva restaurato l'edificio, non avendolo né consolidato, né ripristinato o rinnovato negli elementi costitutivi, e nemmeno arrecato radicali modifiche sostitutive, né portato lo stabi-

IL PUNTO

La tutela non riguarda solo i vizi di costruzione di un edificio ma si estende a opere successive destinate a lunga durata

le ad essere un immobile del tutto diverso dal preesistente. Aveva solo rinnovato e sostituito parti, anche strutturali, di un edificio già interamente edificato da terzi, avente caratteristiche ben precise, non modificate.

Tuttavia, è risultata corretta l'applicazione del 1669 sulla garanzia decennale, che non attiene dunque solo a vizi riguardanti la costruzione dell'edificio, o parte di esso, ma anche ai casi di modificazioni o riparazioni, se destinate per loro natura a lunga durata. La norma non ha un ambito applicativo limitato ai difetti costruttivi inerenti alla sola fase "genetica" di realizzazione dell'edificio, ma anche agli interventi successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia, metà gare d'appalto sparite nel nulla

L'Ance: «Dal 1999 non aggiudicati 5.531 incanti per 5,6 mld». L'assessore: «Cambieremo le regole». Il piano Anas

GIUSEPPE BIANCA

I BANDI "DISPERSI"

Ecco alcuni esempi di bandi di gara pubblicati nel 2014 e di cui finora non è stata pubblicata l'aggiudicazione definitiva. L'Iacp di Palermo ha pubblicato il 3 gennaio un bando da 3 milioni e 173 mila euro per il recupero del comparto C di un lotto di case popolari nel rione Albergheria. L'11 aprile il Comune di Misterbianco ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il bando da 4 milioni e 78 mila euro per la realizzazione di una pista ciclabile. La Soprintendenza ai Beni culturali di Siracusa il 10 ottobre ha pubblicato sulla Gurs un bando per l'importo di 4 milioni e 665 mila euro per la riqualificazione e la valorizzazione funzionale del Parco archeologico della Neapolis, secondo stralcio. La Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa il 14 novembre ha pubblicato in Gazzetta il bando da 4 milioni e 237 mila euro per la riqualificazione e valorizzazione funzionale dell'area archeologica di Cava Ispica. La stessa Soprintendenza, nello stesso giorno, ha pubblicato sulla Gurs un bando per l'importo di 3 milioni e 411 mila euro, finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione funzionale del parco archeologico regionale di Camarina. Il Comune di Cefalù, sempre sulla Gurs del 14 novembre, ha pubblicato il bando da 3 milioni e 735 mila euro, per l'adeguamento e il potenziamento dell'impianto di depurazione di Presidiana a Sant'Antonio. Infine, il Comune di Bronte il 19 dicembre ha pubblicato il bando da 7 milioni e 582 mila euro per la riqualificazione di 60 alloggi a canone sostenibile in contrada Sciarra S. Antonio;

PALERMO. Dal 1999 alla fine del 2014 non si hanno più notizie di 5.531 gare d'appalto regolarmente bandite ma mai aggiudicate definitivamente. Un numero che corrisponde ad un importo complessivo di finanziamenti pari a 5 miliardi e 627 milioni di euro. Un fenomeno peggiorato negli ultimi otto anni, con meno gare bandite e sempre di più che spariscono nel nulla: esattamente dal 2007 alla fine del 2014 non si hanno più notizie di 2.421 gare d'appalto i cui bandi sono stati regolarmente pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione, ma di cui non è mai stato reso pubblico l'esito, ossia l'avviso, sempre sulla Gurs, dell'aggiudicazione definitiva. Pertanto dal 2007 ad oggi non risultano utilizzati 2 miliardi e 443 milioni di euro.

Lo denuncia l'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori siciliani, che annualmente fa il bilancio delle gare aggiudicate, sospese e "perse per strada". Il presidente facente funzioni dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone, si rivolge con una lettera dai toni duri al presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, ed all'assessore alle Infrastrutture ed ai Lavori pubblici, Giovanni Pistorio: «A che serve annunciare roboanti piani di finanziamento di nuove infrastrutture se poi in Sicilia più della metà delle gare bandite non viene aggiudicata, anzi se ne perdono le tracce per sempre, e ciò accade sin dal 2007?».

Lo conferma l'analisi compiuta dall'Ufficio studi dell'Ance Sicilia sugli avvisi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, relativi alle risultanze delle gare aggiudicate definitivamente. Emerge che nel 2014 nell'Isola su 307 gare bandite per 356 milioni di euro ne sono state espletate solo 152 (49,5%) per 176 milioni di euro (49,5%), mentre non si ha notizia dell'esito, allo scorso mese di ottobre, di 155 gare (50,5%) per 179 milioni (50,5%). La situazione sostanzialmente non cambia distinguendo le gare di competenza dell'Urega da quelle delle altre stazioni appaltanti.

Ma questo andazzo, osserva l'Ance Sicilia, dura dal 2007 con una media del 40-50% di gare da allora "sparite nel nulla", nonostante per le stazioni appaltanti si sia notevolmente ridotto il numero di incanti da espletare (dai 1.238 del 2007 ai 307 del 2014).

I tempi migliori sono alle nostre spalle. Nel 1999 furono bandite 2.380 gare per un miliardo e 477 milioni, di cui 1.897 espletate (79,7%) per un miliardo e

200 milioni (83,9%), 57 annullate o sospese (2,4%) per 39 milioni (2,7%), e "sotto" 426 (17,9%) rimaste nel limbo per 193 milioni (13,4%). Ma occorre pensare che dal 1999 di quelle 426 gare nessuno ha mai pubblicato sulla Gurs una notizia, o per l'aggiudicazione oppure per la revoca. E così la serie storica continua anno dopo anno. Alla fine la somma di 5.531 gare "senza traccia" per 5 miliardi e 627 milioni rimasti inutilizzati.

Santo Cutrone chiede al governatore e all'assessore di intervenire per semplificare e chiarire le procedure e ridurre i tempi di espletamento degli incanti, e anche per limitare le tante discrezionalità che causano la presentazione di ricorsi che bloccano le aggiudicazioni definitive». L'Ance Sicilia fra le cause possibili indica anche le poche riunioni delle commissioni di gara «forse anche a causa della riduzione del 20% del gettone di presenza», ma soprattutto «nell'esame delle documentazioni comportamenti che, a prescindere dal merito delle pro-

poste, tendono a una cavillosa e soggettiva interpretazione delle norme, se non addirittura a una forzata e non univoca valutazione dei criteri di calcolo delle medie per l'esclusione delle offerte: tutti elementi che spingono le imprese escluse a invadere il Tar di ricorsi con un grave allungamento dei tempi».

Disponibile a riconoscere fondata una parte degli appunti è l'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio: «Le cautele doverose da parte delle stazioni appaltanti nell'esame delle carte che derivano dalla volontà di ridurre al massimo i meccanismi pervasivi nelle gare, impongono tempi lunghi, è vero; c'è poi un problema reale che riguarda l'Urega: uffici regionali per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici, ndr); funzionano male. I regolamenti non aiutano la tempestività e l'efficien-



12,8 MILIARDI A SUD E ISOLE

Dei 20,2 miliardi di euro, il 63,4% delle risorse, pari a 12,8 miliardi, sono destinati al Mezzogiorno e alle Isole, mentre il 36,6%, pari a 7,4 miliardi di euro, andrà a finanziare interventi nel Centro Nord (nella foto, la bretella Anas al viadotto Hilara, sull'autostrada Palermo-Catania).

za della struttura. Faremo delle modifiche normative. Comunque - aggiunge Pistorio - rispetto a questa contestazione sto chiedendo agli uffici collegati con l'Anas, l'Autorità nazionale anti corruzione, di fare un monitoraggio delle gare per capire quanto dipenda da distorsioni reali e quanto da insipienza».

Buone notizie, intanto, per la viabilità della Sicilia, ieri nel presentare il piano pluriennale dell'Anas, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, il presidente Gianni Vittorio Armani, col presidente della Conferenza Stato-Regioni Sergio Chiamparino e il presidente del Consiglio nazionale Anci Enzo Bianco, è stato confermato che per la riqualificazione e manutenzione straordinaria dell'A19 Palermo-Catania sono assegnati 872 milioni di euro. Dei 20,2 miliardi di euro del piano, il 63,4% delle risorse, pari a 12,8 miliardi, sono destinati al Mezzogiorno e alle Isole, mentre il 36,6%, pari a 7,4 miliardi di euro, andrà a finanziare interventi nel Centro Nord.

CONFCOMMERCIO

«L'illegalità "tassa" per le imprese»

27,1

MILIARDI

l'anno, pari al 7,1% dell'intero fatturato del settore è il costo della illegalità per commercio, alberghi e pubblici esercizi

ROMA. Una "tassa" che toglie a commercio, alberghi e pubblici esercizi 27,1 miliardi di euro l'anno, pari al 7,1% dell'intero fatturato del settore. E che mette a rischio 263 mila posti di lavoro regolari. Questo il costo dell'illegalità secondo stime dell'ufficio studi di Confcommercio. Sempre più pesante poi il rischio criminalità: un'impresa su tre dichiara un peggioramento generale dei propri livelli di sicurezza rispetto all'anno scorso, a quanto rileva un'indagine realizzata sempre da Confcommercio, insieme a Gfk Eurisko, su un campione di 6.782 intervistati.

È l'abusivismo commerciale a causare la maggior perdita di fatturato (8 miliardi di euro); segue la criminalità, con furti, assicurazioni, spese difensive (5,7 miliardi), l'abusivismo nel turismo (5,2 miliardi), il taccheggio (4,9) e la contraffazione (3,3).

Quanto alla percezione della criminalità, il peggioramento è più accentuato al Sud (38%) e per categorie particolari come benzinai ed ambulanti (40%). Risultano in crescita i furti (per il 57% delle imprese), nonché crimini come l'abusivismo, la contraffazione e le rapine (in aumento per circa il 50% degli imprenditori).

APPELLO AI PARLAMENTARI

Tre appalti revocati Ance, Cna e due ordini chiedono spiegazioni

MICHELE BARBAGALLO

Appello ai deputati regionali e nazionali della provincia di Ragusa affinché prendano atto di alcuni appalti pubblici bloccati e dunque si adoperino per riattivare le procedure. E' quanto chiedono, in un documento congiunto, i presidenti dell'Ordine degli Architetti, dell'Ordine degli ingegneri, di Ance e di Cna della provincia di Ragusa. Hanno inviato la deputazione locale ad un incontro in programma per sabato prossimo 28 novembre alle 10 presso la sede dell'Ordine degli Ingegneri. Gli ordini e le associazioni di categoria hanno promosso l'iniziativa in questione "al fine di mettere in atto tutte le iniziative necessarie a recuperare i fondi destinati alla realizzazione delle opere oggetto di tre bandi".

In particolare, si tratta dei bandi di gara a procedura aperta per gli appalti della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori sulla base del progetto preliminare e previa acquisizione del progetto definitivo in sede di offerta riguardanti: il "progetto delle opere di riqualificazione e valorizzazione funzionale del Parco archeologico regionale di Camarina (Rg); il "progetto delle opere di riqualificazione e valorizzazione funzionale del Parco archeologico della Forza - Ispica (Rg)"; il "progetto delle opere di riqualificazione e valorizzazione funzionale dell'Area Archeologica di Cava d'Ispica - Modica (Rg)". Ordine degli architetti, degli

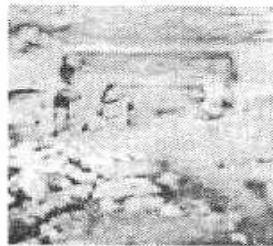
ingegneri, Ance e Cna mettono in rilievo che i tre procedimenti di gara, i cui termini di presentazione delle offerte sono scaduti il 29 maggio scorso, risultano anormalmente sospesi a seguito di una comunicazione avvenuta soltanto il 14 settembre scorso e dopo la revoca del finanziamento datata 23 aprile 2015, avvenuto, quindi, oltre cinque mesi prima rispetto a detta comunicazione.

"Oltre al fatto di una grave anomalia procedurale - viene chiarito in una nota - tale comportamento non rispetta i principi di efficacia, tempestività, correttezza e trasparenza ed

è peraltro irrispettoso nei confronti di tutti i soggetti partecipanti, i quali, trattandosi di procedure di "appalti integrati" ai sensi dell'art. 53 comma 2 lett. c) del Codice, hanno dovuto presentare un progetto definitivo completo di tutti gli elaborati previsti dagli artt. 24 e seguenti del regolamento Dpr 207/2010, facendo

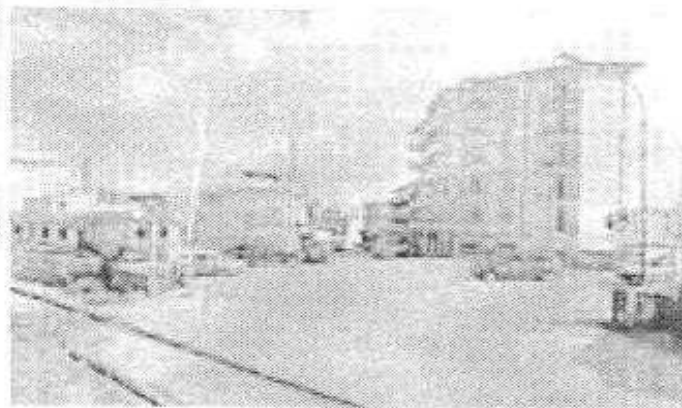
fronte al considerevole investimento necessario, sia in termini economici, che in termini di risorse professionali, contando sulla dovuta affidabilità e correttezza dell'Amministrazione".

Insomma nulla di positivo, viene rilevato dagli ordini e dalle associazioni di categoria che parlano anche di notizie e necessari chiarimenti anche rispetto alla paventata revoca del finanziamento dei progetti, in considerazione del fatto che i bandi erano prossimi per la pubblicazione.



IL PARCO DI CAMARINA

VIA PAESTUM: APPELLO DEL COMITATO



Chiusura passaggio a livello Il muro sarà costruito a Natale?

A Natale arriva il muro in via Paestum? L'ipotesi, scaturita da una nuova richiesta ufficiale di Rete Ferroviaria Italiana recapitata a Palazzo dell'Aquila, parrebbe al momento scongiurata da una tempestiva risposta dell'Amministrazione, alla quale però ancora si attende la nota di riscontro ufficiale di Rfi.

Dal Comune riferiscono che la concertazione con Rfi potrebbe riprendere a gennaio, concedendo qualche settimana a cittadini e istituzioni per riaffrontare l'annosa questione. Si apre quindi un nuovo braccio di ferro istituzionale, dopo il "faccia a faccia" della scorsa estate in Prefettura che sembrava avere riavvicinato le parti.

A lanciare l'allarme è stato l'attivo e sempre vigile comitato cittadino "No al muro", rappresentato da Sergio Firricincieli, dopo che Rfi aveva inviato al Comune la richiesta di chiusura del passaggio a livello entro il 10 dicembre. "Rfi torna di nuovo alla carica - ha spiegato Sergio Firricincieli - chiedendo la chiusura di via Paestum, puntando su improrogabili ragioni di sicurezza, giustificate da un futuribile potenziamento delle ferrovie siciliane. Abbiamo più volte dimostrato, dati alla mano, che la chiusura della trafficata arteria cittadina creerebbe disagi insostenibili. Abbiamo partecipato a numerosi tavoli di confronto, ultimo dei quali a luglio in Prefettura, e ricordiamo benissimo che il rappresentante di Rfi aveva concordato una strategia con l'Amministrazione. Ovvero: lavorare ad un progetto condiviso e sostenibile economicamente di un'opera sostitutiva, prima di procedere con il semplice innalzamento di un muro. La nuova mossa di Rfi che vuol dire? "

Il Comitato "No al muro" aveva accettato la proposta: "Il muro sarebbe arrivato solamente ad alternativa individuata e certa. Se immaginiamo invece il nuovo ipotetico scenario, dal 10 dicembre la strada verrebbe transennata senza alcuna sicurezza e senza tener conto delle esigenze dei residenti, tra i quali anche anziani e disabili che non potrebbero più recarsi nemmeno a fare la spesa".

LAURA CURELLA

IL FOCUS DI UNICREDIT E CONFINDUSTRIA

Ragusa-Germania, scambi in espansione



ENZO TAVERNITI, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Nei primi sei mesi del 2015 il commercio tra Sicilia e Germania risulta in espansione. In particolare, le esportazioni dell'isola destinate al mercato tedesco sono state di 176 milioni di euro, in aumento del 4% rispetto al corrispondente semestre del 2014. Sempre tra gennaio e giugno 2015, le importazioni siciliane dal paese nord-europeo sono state di quasi 159 milioni di euro, in crescita del 3% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno.

Sono alcuni dei dati comunicati a Ragusa nel corso dell'International Forum: Focus on Germania, dal titolo "Crescita economica e opportunità per le Imprese" organizzato da UniCredit in collaborazione con Confindustria Sicilia, partner di Enterprise Europe Network, e Confindustria Ragusa.

I lavori sono stati aperti da Enzo Taverniti, presidente Confindustria Ragusa, e Luigi Brandolani, responsabile Area commerciale Ragusa di UniCredit.

Per quanto riguarda la provincia di Ragusa, nei primi sei mesi del 2015 si osserva un intensificar-

si degli scambi commerciali con la Germania su base annua. Più precisamente, le esportazioni della provincia siciliana destinate al mercato nord-europeo nel primo semestre dell'anno sono state di oltre 34 milioni di euro, in aumento del 6% rispetto al corrispondente periodo del 2014. Sempre tra gennaio e giugno 2015 le importazioni di Ragusa dalla Germania sono state superiori agli 11 milioni di euro, con un significativo incremento rispetto al medesimo semestre dell'anno passato (+37%).

Nel 2014 le esportazioni dalla provincia Ragusa in Germania hanno riguardato prevalentemente i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, che hanno pesato per il 77% del totale dell'export considerato, con un valore di oltre 40 milioni di euro, in leggero aumento rispetto al 2013 (+1%). Il secondo settore in ordine di importanza è rappresentato dall'industria alimentare, con esportazioni di poco inferiori ai 5 milioni di euro, in decisa crescita su base annua (+12%).

I NODI DELLA SICILIA

NON SI SA PIÙ NULLA DEI LAVORI PER LE CASE POPOLARI ALL'ALBERGHERIA A PALERMO E PER IL DEPURATORE DI CEFALÙ

I costruttori: la burocrazia blocca 1.135 appalti

● L'Ance: nell'Isola bandite - ma mai avviate - gare per 1,2 miliardi. Pistorio: in arrivo nuove norme per velocizzare le procedure

Nell'elenco presentato dall'Ance ci sono anche la valorizzazione del Parco archeologico della Neapolis a Siracusa (4,6 milioni), della Cava di Ispica (4,2 milioni) e del Parco di Camarina (3,4 milioni).

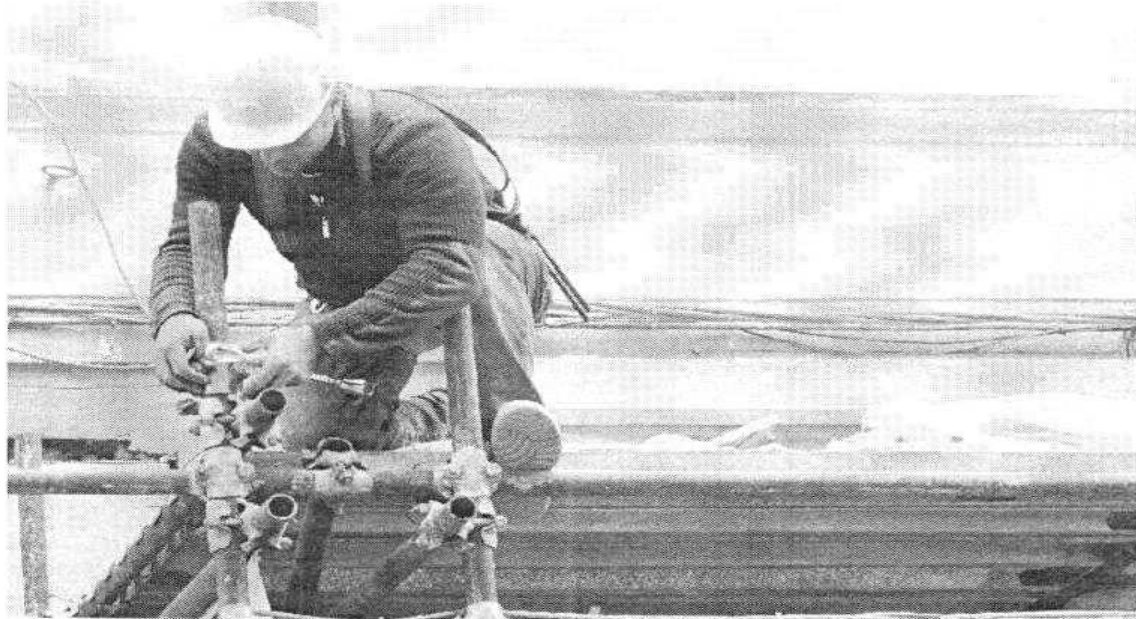
Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Nessuno sa più nulla di quell'appalto da oltre tre milioni con cui due anni fa l'Istituto autonomo case popolari di Palermo intendeva recuperare vari immobili all'Albergheria per farne abitazioni. E nulla si sa della ristrutturazione di 60 alloggi popolari a Bronte, bandita un anno fa per sette milioni e mezzo. Sono solo alcuni esempi di quelle che l'Ance Sicilia definisce «gare perse nelle grotte carsiche della burocrazia».

Un fenomeno che vale quanto una finanziaria regionale. Secondo l'Ufficio studi dell'associazione dei costruttori, negli ultimi 5 anni si sono perse le tracce di 1.135 gare: sono appalti banditi ma mai arrivati al traguardo e i lavori, mai iniziati ovviamente, valgono un miliardo e 254 milioni. Somme che dovevano entrare nei circuiti economici siciliani e che sono rimaste nei cassetti.

Nell'elenco della gare di cui non si sa più nulla ci sono anche il potenziamento dell'impianto di depurazione di Presidiana, bandito dal Comune di Cefalù per 3 milioni e 735 mila euro. E varie opere delle sovrintendenze: dalla valorizzazione del Parco archeologico della Neapolis a



I cantieri bloccati dalla burocrazia in Sicilia negli ultimi 5 anni sono 1.135 secondo i dati dell'Ance, l'associazione dei costruttori

Siracusa (4,6 milioni) alla Cava di Ispica (4,2 milioni) e al Parco di Camarina (3,4 milioni).

Il presidente dell'Ance, Santo Cutrone, ha preso carta e penna e ha scritto a Crocetta per segnalare l'emergenza: nel solo 2014 in Sicilia su 307 gare bandite per un valore di 356 milioni, appena 152 sono state espletate per un valore di 176 milioni mentre più della metà, 155 gare, sono finite nel nulla lasciando sen-

za destinazione 179 milioni. L'Ance sostiene che è un fenomeno che va avanti con questi ritmi dal 2007: una media annuale del 40-50% delle gare «finisce nel nulla nonostante si sia notevolmente ridotto - per effetto della crisi - il numero totale dei bandi, passati dai 1.238 di 8 anni fa agli attuali 307». Insomma, malgrado gli uffici debbano lavorare meno, i risultati non arrivano. Da qui le conclusioni di Cutrone: «Fiumi di

denaro pubblico si perdono nelle grotte carsiche della burocrazia e non vengono utilizzati per lo sviluppo mentre la nostra regione arretra nella povertà». A Palermo, per esempio, nell'ultimo anno sono rimasti nei cassetti 40 milioni relativi a 45 gare mai terminate e a Messina 32 milioni per 28 gare di cui non si sa più nulla. Sono le due province dove il fenomeno ha numeri più rilevanti.

Messi sul tappeto i dati, l'Ance segnala a Crocetta anche gli ingorghi del sistema: «Si riscontrano tempi lunghi nell'espletamento delle gare. E ciò spesso è dovuto alle rare riunioni di alcune commissioni, forse anche a causa della riduzione del gettone di presenza». Le commissioni sono le cosiddette stazioni appaltanti, organismi provinciali che hanno accentrato le competenze nell'emettere i bandi e seguire l'iter di ogni gara pubblica nel relativo territorio. Per l'Ance non stanno funzionando a dovere: «Notiamo nell'esame delle documentazioni comportamenti che, a prescindere dal merito delle proposte, tendono a una cavillosa e soggettiva interpretazione delle norme, se non addirittura a una forzata e non univoca valutazione dei criteri di calcolo delle medie per l'esclusione delle offerte. Tutti elementi che inevitabilmente spingono le imprese escluse a invadere il Tar di ricorso».

La soluzione suggerita dall'associazione dei costruttori è «la semplificazione delle procedure limitando le tante discrezionalità che causano ricorsi e bloccano le aggiudicazioni definitive».

È una proposta che trova terreno fertile alla Regione. Il neo assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio, annette che «le procedure adottate dalle stazioni appaltanti non funzionano. Le regole sulla trasparenza non si conciliano con quelle dell'efficienza. Stiamo preparando dei decreti per modificare le procedure».

ECONOMIA. I costruttori di Cna e Ance scendono in campo con gli ordini professionali di ingegneri e architetti

Archeologia, a rischio otto milioni Chiesto vertice con i parlamentari

●●● La provincia ed in modo particolare l'archeologia, rischia di perdere 8 milioni di euro di cui 6 destinati dalla comunità europea a Camarina e due a Cava d'Ispica. Architetti, ingegneri, Ance e Cna della provincia hanno chiamato a rapporto i cinque deputati regionali ed i tre deputati nazionali dell'area iblea in vista dell'appuntamento, in programma sabato, alle 10, nella sede dell'Ordine degli ingegneri, al quinto piano dell'edificio Uffici Irsap (ex Asi) in contrada Mugno. Gli ordini e le associazioni di categoria hanno promosso l'iniziativa in questione "al fine di mettere in atto tutte le iniziative necessarie



TRE PROCEDIMENTI DI GARA RISULTANO TUTTORA SOSPESI

a recuperare i fondi destinati alla realizzazione delle opere oggetto di tre bandi". In particolare, si tratta dei bandi di gara a procedura aperta per gli appalti della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori sulla base del

progetto preliminare e previa acquisizione del progetto definitivo in sede di offerta riguardanti: «il progetto delle opere di riqualificazione e valorizzazione funzionale del Parco archeologico regionale di Camarina»; «il progetto delle opere di riqualificazione e valorizzazione funzionale del Parco archeologico della Forza ad Ispica»; «il progetto delle opere di riqualificazione e valorizzazione funzionale dell'Area Archeologica di Cava d'Ispica a Modica».

Ordine degli architetti, degli ingegneri, Ance e Cna mettono in rilievo che i tre procedimenti di gara, i cui termini di presentazione delle offerte so-

no scaduti il 29 maggio scorso, risultano sospesi a seguito di una comunicazione avvenuta il 14 settembre scorso e dopo la revoca del finanziamento che risale al 23 aprile, avvenuto, quindi, oltre cinque mesi prima rispetto alla comunicazione. «Oltre al fatto di una grave anomalia procedurale - viene chiarito in una nota congiunta - tale comportamento non rispetta i principi di efficacia, tempestività, correttezza e trasparenza ed è peraltro irrispettoso nei confronti di tutti i soggetti partecipanti, i quali, trattandosi di procedure di "appalti integrati" hanno dovuto presentare un progetto definitivo completo di tutti gli elaborati previsti, facendo fronte al considerevole investimento necessario, sia in termini economici, che in termini di risorse professionali, contando sulla dovuta affidabilità e correttezza dell'amministrazione». (547)

CENTRO STORICO. La Regione ha «cancellato» con l'accensione di un mutuo il sostegno per le attività private. Niente fondi pure per il funzionamento della commissione

LEGGE PER IBLA, NUOVE DIFFICOLTÀ

Niente finanziamenti per eventi di grande richiamo, né soldi per il funzionamento della commissione centri storici. Con l'accensione di un mutuo, la Regione «cancella» uno degli obiettivi della Legge su Ibla.

Davide Bocchieri

●●● La Regione cancella, con un colpo di spugna, uno degli obiettivi principali della legge su Ibla, ossia il sostegno per attività private nel centro storico, i finanziamenti per eventi di grande richiamo (su tutti Ibla Buskers e Ibla Grand Prize). Niente soldi per lo stesso funzionamento della commissione centri storici. Più che un allarme, questa è una certezza. Tant'è che questa mattina, nella bozza del piano di spesa coi fondi relativi al 2015, i componenti della commissione centri storici non troveranno più la voce «finanziamento spese correnti», pari all'8,5 per cento del totale del finanziamento. Somma che fino a qualche anno fa era di 5 milioni, poi un taglio a 4,5; per quest'anno solo due milioni.

Perché non si potranno affrontare con quei due milioni le spese correnti, ma solo gli investimenti? La Regione trasferirà quei soldi accendendo un mutuo, perché - com'è noto - nelle casse regionali non c'è un soldo. Il ricorso a un mutuo comporta, come prevedono le norme, l'utilizzo delle somme solo per investimenti. Ecco la bozza che domani verrà esaminata in commissione. Una serie di interventi relativi al piano particolareggiato: 150 mila euro per l'ampliamento dei Giardini Iblei - Portale di San Giorgio (integrazione alle somme stanziare nel 2014), 100 mila euro riqualificazione del sagrato di San Tommaso (nel 2014 era stato previsto, ma il consiglio comunale lo aveva cassato),

50 mila euro per la riqualificazione della Salita del Mercato (anche in questo caso si tratta di una integrazione di somme già stanziare nel 2014).

Duecentomila euro ciascuno andranno per i seguenti progetti: lavori di manutenzione straordinaria agli immobili comunali, lavori manutenzione rete fognaria

e idrica in centro, manutenzione sedi viarie e segnaletica. Ed ancora manutenzione vallate e gestione del verde pubblico, ristrutturazione del palazzo comunale di piazza San Giovanni, manutenzione ex scuola del Carmine, da adibire a Casa delle associazioni, interventi di recupero della Chiesa della Bammina. Infine 300 mila

euro andranno per la bonifica del costone di cava Velardo - San Paolo. Il consiglio comunale ha intanto approvato l'ordine del giorno per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul disallineamento delle somme della legge su Ibla degli anni passati.

I consiglieri di Forza Italia Maurizio Tumino, Giorgio Mirabella e Peppe Lo Destro, che hanno votato l'atto, hanno pure stigmatizzato il comportamento dei colleghi che hanno bocciato un loro ordine del giorno relativo proprio ai fondi della legge su Ibla. «Non comprendiamo - scrivono i tre consiglieri - come sia possibile che dopo 28 mesi in cui reiteriamo in modo pedissequo all'amministrazione di metterci nelle condizioni di avere i documenti necessari per fare chiarezza sull'ammontare dei fondi della legge su Ibla, non solo non veniamo ascoltati, ma per giunta la nostra proposta viene bocciata senza alcuna motivazione né in ordine ai contenuti, né tanto meno sulle modalità di presentazione». (DABO)